

LIBRI

LA DENDROTECA

Nei giardini e nei parchi del verdissimo Friuli Venezia Giulia

■ Guida ai parchi e ai giardini storici pubblici del Friuli Venezia Giulia Forum (Editrice Universitaria Udinese)

TIZIANO FRATUS

■ ■ Alcuni anni fa visitai spesso il Friuli Venezia Giulia. Fui coinvolto nella realizzazione di una campagna di alberografie su richiesta del Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, consorzio di biblioteche con sede a Crodrippo. Fu grazie a questa iniziativa che ebbi modo di visitare diverse residenze pubbliche e private della regione.

L'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale ha deciso di avviare, nel 2017, una collana di pubblicazioni dal titolo promettente: *La verde bellezza*. Primo atto è *Guida ai parchi e ai giardini storici pubblici del Friuli Venezia Giulia*, edito da Forum (Editrice Universitaria Udinese), per la scrupolosa curatela di Franca Merluzzi e Giorgia Gemo. Un primo vantaggio del libro sta nella dimensione, tascabile, 262 pagine compatte, ottimamente illustrate con tante foto a colori, copertina invitante e resistente (dote necessaria per un libro che ti accompagna outdoor). All'interno schede dedicate a cinquanta parchi e giardini, accompagnati da notizie storiche, mappe, utili segnalazioni pratiche. Uno degli aspetti più interessanti di questo tipo di editoria sta nei criteri di selezione e ancor più in quelli di distinzione, di separazione fra una tipologia di giardino/parco e le altre. Quattro delle sei categorie sono classiche: parchi e giardini urbani (come il parco pubblico di Gorizia, il San Valentino di Pordenone, il de Tommasini a Trieste e il Giardin Grande a Udine), parchi e giardini di palazzi in città (Villa Engelmann a Trieste o Giardino del Torso a Udine), residenze di campagna (e qui ci si immerge in alcuni dei luoghi che preferisco, quali Villa Ottelio a Rivignano – manca però, sorprendentemente, Fraforeano a Ronchis), i grandi parchi storici (Miramare a Trieste e Villa Manin a Passariano).

Le due categorie più curiose sono i giardini di interesse botanico (quali l'orto botanico di Trieste e Villa Galvani a Pordenone) e ancor più i parchi della mente, ovverosia gli spazi degli ex-ospedali psichiatrici di Gorizia, Udine e Trieste; in quest'ultimo, laddove operò Franco Basaglia, ho avuto modo di visitare lo straordinario roseto realizzato dal botanico Vladimir Vremec, di cui ho anche trattato in un libro di prossima pubblicazione.

Come scrive la Merluzzi nell'introduzione, i siti «sono frutto di interventi consapevoli e mirati dell'uomo che ha dato loro forme e articolazioni sulla base di un progetto. Visitandoli troverete elementi artificiali (statue, fontane, manufatti architettonici) ed elementi vegetali (alberi, aiuole, filari, boschetti, ecc) corrispondenti ad un disegno, a un piano compositivo che può risalire anche a secoli fa.» Ma soprattutto: «Entrare in sintonia col verde è un piacere che riserva a ciascuno sensazioni e suggestioni che hanno qualcosa di misterioso e di atavico. Non a caso, fin dalla remota antichità il giardino è stato assimilato al paradiso terrestre», con la differenza, aggiungo io, che l'uomo e la donna nell'Eden era fatti per obbedire e non evolvere, erano eterni, noi, come ricorda Emil Cioran ne *La caduta nel tempo*, invece siamo mortali e sofferenti, liberi ed avventurosi.

